



Il Palazzo di giustizia di Milano Foto Ansa

PER ESIGENZE CAUTELARI

Resta in carcere Pierguido Jezi ex responsabile sicurezza di Pirelli

■ Rimangono in carcere Pierguido Jezi, ex responsabile security Pirelli, e Marcello Gualtieri, il commercialista cosentino sospettato di aver creato le società off-shore che sarebbero servite per nascondere oltre 10 milioni di euro di

Emanuele Cipriani, titolare dell'agenzia d'investigazioni Polis d'Istituto. Per loro, secondo il gip Paola Belsito, permangono le esigenze cautelari. Jezi è tra gli arrestati del 20 settembre scorso, con numerosi poliziot-

ti e militari della Guardia di Finanza ed è accusato, tra l'altro, con l'ex responsabile della sicurezza di Telecom, Giuliano Tavaroli, di essersi appropriato di 20,7 milioni di euro pagati su estero alle società Worldide Consultants Security e Security research Advisor Ltd (create, secondo l'accusa, da Gualtieri) «come corrispettivo di operazioni simultaneamente compiute» dalle due società, in realtà commissionate dalla Security Pirelli e Telecom.



Il presidente di Telecom Guido Rossi con l'ad Riccardo Ruggiero stamane in audizione alla Camera Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

«Telecom è sana lo Stato resti fuori»

Rossi: il debito calerà, cessioni solo per crescere

■ di Roberto Rossi / Roma

NAZIONALIZZAZIONE La Telecom è una società sana. Un'azienda industrialmente e finanziariamente in salute dalla quale lo Stato deve mantenersi alla larga. Questo, in sintesi,

il pensiero di Guido Rossi durante il suo intervento davanti alle commissioni riuni-

te di Camera e Senato. Il presidente di Telecom si è presentato in Parlamento con un testo scritto incentrato su due filoni principali. La difesa del gruppo da ingerenze esterne e la forza industriale della società. Il primo punto Rossi l'ha liquidato con poche battute. «Ho già ricoperto una volta la carica di presidente di Telecom Italia - ha detto l'ex presidente della Fgci - per guidarne la privatizzazione; in questo secondo mandato non intendo certo assistere passivamente a una nuova, sia pure larvata, nazionalizzazione dell'impresa». «Il mio impegno - ha aggiunto - sarà di opera-

re nel solco della strategia delineata da chi mi ha preceduto, accompagnando il management negli obiettivi di business prefigurati e che sono alla base della riorganizzazione da ultimo approvata dal consiglio di amministrazione». Obiettivi tra i quali figura lo scorporo di Tim. «Non ci sono state vendite, parziali o totali - ha detto il presidente Telecom -. Non ci sono stati ingressi di nuovi soci pubblici o privati». Rossi ha ricordato che il consiglio d'amministrazione dell'11 settembre si è limitato a decidere «la creazione di una società che contiene la rete locale di accesso», aggiungendo: «Nulla di più». Per Rossi allora «ci sono state sicuramente reazioni e molti processi alle intenzioni, ma lasciatemelo dire, del tutto sproporzionati rispetto a quanto è stato deciso dal consiglio di amministrazione».

Tant'è, ha spiegato ancora il presidente del gruppo, che il percorso di separazione societaria di Telecom e Tim «non implica una rinuncia ai benefici sin qui acquisiti dall'integrazione tra fisso e mobile» e «non implica neppure un abbandono della strategia basata sulla convergenza fra fisso e mobile».

Il secondo filone del discorso di Rossi si è incentrato sulla difesa del gruppo. Telecom, ha spiegato l'avvocato milanese, è «un'azienda industrialmente e finanziariamente sana. Parlare di rischi finanziari - ha detto - è semplicemente fuori dalla realtà». Rossi ha anche sottolineato che alla fine di quest'anno lo

stock di debito calerà a circa 38 miliardi». Al 30 giugno «Telecom aveva un indebitamento netto pari a 41,3 miliardi». Una somma che supera la manovra che il governo sta studiando ma che per Rossi è sostenibile. «Non vi è banca, italiana o estera, né analista finanziario, italiano o estero, che abbia mes-

so minimamente in dubbio la sostenibilità del debito di Telecom Italia». Nel testo anche un passaggio per Marco Tronchetti Provera. «Il dottor Tronchetti ha compiuto un gesto di responsabilità verso Telecom Italia: ha preferito fare un passo indietro piuttosto che esporre l'azienda, i suoi

dipendenti e i suoi azionisti a una continua tempesta mediatica, che avrebbe rischiato di minare la credibilità del management e indebolito la capacità operativa». E il documento Rovati? «Il consiglio di amministrazione ha preso atto del documento inviato da Rovati ma non lo ha mai discusso».

GIUDICI Il procuratore di Torino Guariniello traccia un parallelo tra il caso Telecom e quello che denunciò a Torino

«Lavoratori spiati come alla Fiat nel '71»

■ di Susanna Ripamonti

«Il caso Telecom mi ricorda la Fiat del 1971. Le analogie sono molte e molto inquietanti». Parla il procuratore torinese Raffaele Guariniello, che in anni ormai lontani, quando era un pretore d'assalto agli esordi della sua carriera, mise sotto inchiesta i vertici Fiat per migliaia di schedature abusive dei lavoratori. Oggi, il fatto più grave, emerso con chiarezza dalle indagini sulle intercettazioni illegali, è l'attività di spionaggio messa in atto da Telecom nei confronti dei dipendenti o di persone da assumere. Schedature fatte per conto dell'azienda, dai servizi di sicurezza aziendali, che poi hanno utilizzato la stessa rete per ampliare l'attività. Certo, fa più notizia il nome dell'imprenditore, del calciatore o del manager messo

sotto controllo, ma è sorprendente che nessuna inchiesta sia ufficialmente aperta nei confronti di Telecom per questa attività abusiva, antisindacale e incostituzionale. Ed è forse un sintomo di letargia il fatto che le organizzazioni sindacali si siano limitate a dichiarare che si costituiranno parte civile contro la gang degli spioni, e non contro i mandanti. Guariniello, che ha al suo attivo molti record, fu il primo pretore d'assalto che agli inizi della sua carriera, decise un'incursione in un tempio inviolato, la Fiat. Ciò che emerge dalla sua indagine assomiglia molto alla vicenda attuale. Vediamo le analogie. «Devo andare molto in là con la memoria - racconta, pensando a quel 5 agosto di 35 anni fa -. La città era deserta, tutti erano in vacanza e approfittammo di questa situazione per fare una perquisizione in una palazzina

adiacente alla sede Fiat di Corso Marconi. Tutto era nato dalla denuncia di una dipendente che era adibita a queste schedature e lì, in quella palazzina, scoprimmo la centrale. Trovammo alcuni documenti nei cassetti, costringemmo il responsabile dell'ufficio ad aprirci la cassaforte dove erano custodite una serie di buste destinate ai pubblici ufficiali in servizio, che raccoglievano informazioni sui dipendenti». Anche in quel caso la security aziendale era affidata a un ex ufficiale delle forze dell'ordine (e questa per la Fiat era una collaudata tradizione. Uno dei primi dirigenti della sicurezza interna fu quel Roberto Nadale, dei servizi segreti fascisti, che fece uccidere i fratelli Rosselli). Esattamente come emerge ora nell'inchiesta Telecom, i dirigenti della security foraggiavano colleghi ancora in servizio per ottenere informazioni abusive su tutti i dipen-

denti: opinioni politiche, credo religioso, abitudini personali. Tutto. Guariniello seguì personalmente un addetto alle schedature, che senza accorgersi del pedinamento lo condusse direttamente all'ultimo piano della palazzina, dove c'erano le macchine trincia-carta per distruggere la documentazione abusiva. «Lì trovammo centinaia di migliaia di schede, che riguardavano tutti i lavoratori». Cambia però il finale della storia: nel '71 finirono sotto inchiesta i dirigenti Fiat, saltò la testa di qualche capo delle forze dell'ordine colluse con l'organizzazione illegale e si scopri, altra coincidenza, che erano coinvolti anche uomini dei servizi. Adesso sembra che i riflettori di magistratura e sindacati non si siano ancora accesi sulla direzione di Telecom che schedava abusivamente i dipendenti e gli aspiranti tali.

...vuoi rimanere informato su ciò che succede in Europa, leggi

Europea

Allegato de **L'Unità**

L'Europa senza giri di parole!

ad ottobre Europea raddoppia!

in uscita

lunedì 2 | lunedì 30

ottobre 2006

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 1 |
| 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |
| 30 | 31 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

In edicola tutti i lunedì, dopo le sessioni di Strasburgo del Parlamento europeo, e su www.delegazionepse.it

● Riunioni del Parlamento Europeo

● Prossime uscite

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

a cura della Delegazione Italiana nel Gruppo PSE al Parlamento europeo